

2020, anno XXIX n. 57

Spagna contemporanea



EDIZIONI DELL'ORSO
ISTITUTO DI STUDI STORICI GAETANO SALVEMINI

Spagna contemporanea

Rivista semestrale di storia, cultura e istituzioni

Direttore

Alfonso Botti

Direttore responsabile ai termini di legge

Claudio Venza

Segreteria di redazione

Dolores Garcés Llobet, Caterina Simiand, Altea Villa

Collaboratori di redazione

Deborah Besseghini, Emanuele De Luca

Redazione

Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, c/o Polo del '900, via del Carmine 14, 10122 Torino (Italia),
tel. +39.011.5838337; cell. +39.328.1160194. Corrispondenza e scambi vanno inviati alla redazione;
e-mail: coord.redazione@spagnacontemporanea.it; www.istitutosalvemini.it

Amministrazione e distribuzione

Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria (Italia), tel. +39.0131.252349, fax +39.0131.257567;
info@ediorso.it; amministrazione@ediorso.it; abbonamenti@ediorso.it; www.ediorso.it

Le condizioni di abbonamento si trovano sotto il modulo d'ordine, in fondo al fascicolo

© Copyright 2020 by Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Torino

ISSN 1121-7480

ISBN 978-88-3613-076-4

Stampato da Litogì S.r.l. in Milano

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4521 del 14/10/1992

Con il contributo di



Indice

A più di quarant'anni dal varo della Costituzione spagnola

Dossier a cura di Leonida Tedoldi

Leonida Tedoldi
Una breve introduzione 7

Ángeles Lario
Monarquía y democracia en España 13

Pere Ysàs
Elaboración y debate de la Constitución del 78 33

José M. Portillo Valdés
De la España nacional a la nación constitucional. Nación, nacionalidades y territorios en el tránsito de la dictadura a la democracia 51

Saggi e ricerche

Emanuele De Luca
Sulle tracce della "nazione imperiale". Il dibattito sulle colonie durante il Triennio liberale (1820-1823) 79

Claudio Grasso
Le società segrete come sectas tenebrosas: la Junta reservada de Estado (1823-33) 121

Carlo Verri
I carlisti e l'elezione del re (1870) 143

Rassegne e note

Alfredo Crespo Alcázar
La historia como herramienta para analizar la trayectoria ETA: una aportación que rebate mitos y lugares comunes 167

Fondi e fonti

Vittorio Scotti Douglas
Il fondo Trotti Estense Mosti: carte "spagnole" e molto, molto altro - Prima parte 177

Recensioni

- La CNT y el anarquismo en la España contemporánea* (José Luis Ledesma) 207
- Hacia la anarquía. Anarcosindicalistas y anarquistas durante la Segunda República* (Eulàlia Vega) 214
- A proposito dell'uccisione di Camillo Berneri: un libro e due interventi* (Marco Puppini – Claudio Venza) 218
- Dalla periferia al centro: vite globali, spazio latino e milieu culturale della destra conservatrice e autoritaria nell'epoca dei fascismi* (Giulia Quaggio) 228
- Dal separatismo al “ser indepe”: le trasformazioni dell'indipendentismo catalano secondo Ucelay-Da Cal* (Steven Forti) 231

Schede

- Alfonso Botti, *Luigi Sturzo e la Guerra civile spagnola – Con la tercera España. Luigi Sturzo, la Iglesia, la Guerra Civil* (L. Casali); Sergio Valero Gómez – Marta García Carrión (eds.), *Desde la Capital de la República. Nuevas perspectivas y estudios sobre la Guerra civil española* (L. Casali); Giovanni C. Cattini, *Storie d'antifascismo popolare mantovano. Dalle giornate rosse alla Guerra civile spagnola* (M. Puppini); Manuel Cubeles i Solé, *El santuari de Núria i la lleva del Biberó. Memòries* (D. Garcés Llobet); Carme Molinero – Pere Ysàs (eds.), *Transiciones. Estudios sobre Europa del Sur y América Latina* (L. Casali); José María Martí Font, *Barcelona-Madrid. Decadencia y auge* (S. Forti) 237

- Libri ricevuti** 249

- Hanno collaborato** 251

Notizia redazionale

“Spagna contemporanea” adotta ufficialmente il sistema di valutazione scientifica degli articoli che le vengono sottoposti, conosciuto internazionalmente come peer-reviewing. Ciò significa che tutti i testi che ci vengono proposti per un’eventuale pubblicazione nella sezione Saggi e ricerche verranno inviati in lettura “cieca” – ossia senza indicarne l’Autrice/Autore – a due specialisti della materia (referees), uno esterno alla cerchia dei collaboratori e uno interno.

Entro sessanta giorni, l’Autrice/Autore verrà informato dal Coordinatore della Redazione sul parere emesso dagli esperti, e sulle eventuali modifiche al testo da questi richieste. In caso di parere negativo, l’Autrice/Autore sarà informato della motivazione che ha portato al rifiuto, senza venire a conoscenza dei nomi dei referees. I nomi degli esperti (referees) saranno pubblicati, a scadenza biennale, sulla rivista.

I testi vanno redatti secondo le norme editoriali pubblicate sul sito www.spagnacontemporanea.it.

“Spagna contemporanea” è segnalata sistematicamente nei sotto elencati registri di catalogazione: Bibliografia storica nazionale, Catalogo italiano dei periodici/Ancp, Dialnet, Essper, Google Scholar, Historical Abstracts, Latindex.

Noticia de la redacción

“Spagna contemporanea” adopta oficialmente el sistema de valoración científica de los artículos recibidos para su publicación, conocido internacionalmente como peer-reviewing. Por lo tanto, todos los textos propuestos para la sección Saggi e ricerche serán enviados para una “lectura ciega” – es decir, sin indicar el Autor/Autora – a dos especialistas de la materia (referees), uno externo al grupo de colaboradores de la revista y otro interno.

En un plazo de sesenta días, el Autor/Autora será informado por el Coordinador de la Redacción sobre el juicio de los evaluadores y sus eventuales propuestas de modificación del texto. En caso de juicio negativo, el Autor/Autora será informado sobre los motivos que han llevado al rechazo, manteniéndose anónima la identidad de los referees. Los nombres de los especialistas (referees) se publicarán en la revista cada dos años.

La redacción de los textos tiene que ajustarse a las normas de editing que se encuentran en www.spagnacontemporanea.it.

“Spagna contemporanea” es recogida sistemáticamente en los siguientes repertorios y bases de datos bibliográficas: Bibliografía histórica nacional, Catalogo italiano dei periodici/Ancp, Dialnet, Essper, Google Scholar, Historical Abstracts, Latindex.

Editorial notice

“Spagna contemporanea” implements the scientific evaluation system of the received articles internationally known as peer-reviewing. This means that all the texts we receive for publication in the Saggi e ricerche section will be sent for blind review – i.e. without indicating their Author – to two experts (referees), one belonging to our Editorial board, the other being an outsider.

When the sixty-days term expires, the Author will be informed by the Editorial Board Coordinator of the experts’ evaluation and, if so required, of any proposed changes. In case of negative evaluation, the Author will be informed of the reason for the rejection, but not of the names of the referees. The names of the referees will be published in the Journal every two years.

Papers should be prepared in accordance with editorial guidelines posted on the website www.spagnacontemporanea.it.

“Spagna contemporanea” is covered by the following abstracting/indexing services: Bibliografia storica nazionale, Catalogo italiano dei periodici/Ancp, Dialnet, Essper, Google Scholar, Historical Abstracts, Latindex.

Classe A

L'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha classificato Spagna contemporanea in **Classe A** per il **Settore I1** (Lingue, Letterature e culture spagnola e ispano-americana) dell'**Area 10** (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche); per il **Settore A3** (Storia contemporanea) dell'**Area 11** (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche).

La Agencia Nacional de Acreditación de la Universidad y la Investigación (ANVUR) del Ministerio de la Educación de Italia ha incluido Spagna contemporanea en la categoría **Classe A** (la más alta categoría), para el sector **I1** (Lenguas y literaturas española e hispanoamericanas, área de las ciencias filológicas, literarias y de historia de las artes) y para el sector **A3** (Historia contemporánea, área de Historia, filosofía, psicología y pedagogía).

The National Agency for University and Research Ranking (ANVUR), Education State Secretary of the Italian Government, has chosen Spagna contemporanea as a top class category journal (**Classe A**) in two areas: **I1** – Spanish and Latin American Language and Literatures (Philology, Literature and Arts History) and **A3** – Modern History (History, Philosophy, Psychology and Education).



**IL FONDO TROTTI ESTENSE MOSTI:
CARTE “SPAGNOLE” E MOLTO, MOLTO ALTRO*
*Prima parte***

Vittorio Scotti Douglas

Università di Modena e Reggio Emilia
ORCID 0000-0002-5075-8624

Una premessa non brevissima

Si chiederanno forse, i miei scarsi e perciò da me molto amati lettori, che abbiano anche avuto la pazienza di leggere la nota esplicativa del titolo “ottocentesco” di questo scritto, da quale mai astrale congiunzione dipenda il mio attaccamento allo storico inglese Richard Henry Tawney¹, del quale ho già citato, in due occasioni, una delle sue famose e taglienti battute (*What historians need is not more documents but stronger*

* Il titolo previsto per questo testo era – come dire – un poco ottocentesco, ossia assai lungo e impaginato su tre righe. Ma aveva il pregio di chiarire meglio che cosa si dovesse aspettare il lettore che avesse la pazienza di affrontarne il contenuto. Ecco dunque nella sua versione originale: *Il fondo Trotti Estense Mosti al Museo Centrale del Risorgimento di Roma. / Una preziosa miniera – tra l’altro – di inedite “carte spagnole”. / Con un ulteriore reverente pensiero a Richard Henry Tawney e, anche, a Robert Baden-Powell.*

1. Richard Henry Tawney (Calcutta 1880-London 1962), pioniere della storia economica in Gran Bretagna, fondò nel 1926, insieme a William Ashley, la *Economic History Society*. Studiò ad Oxford e insegnò dal 1917 al 1919 alla London School of Economics (LSE), prima come docente incaricato (fino al 1931), poi come ordinario. Fu un militante socialista e le sue posizioni ebbero grande influenza sul governo laburista del 1945, che modellò l’esemplare *welfare state* britannico. La sua opera accademica più importante e che consacrò la sua fama di storico è *Religion and the Rise of Capitalism* (1926), tradotta in italiano nel 1945 (Rizzoli) con l’improbabile titolo di *Nascita e religione del capitalismo*, poi, più correttamente nel 1967 (Feltrinelli) come *La religione e la genesi del capitalismo: studio storico*. Ma i testi che ne consacrarono l’affermazione come militante e riformatore sociale furono *The acquisitive society* (1920) e *Equality* (1931), che uscirono in italiano solo nel 1975 (*Opere*, UTET), insieme a *La religione...*, a cura di Franco Ferrarotti.

boots)², pronunciata in un pomeriggio dei primi anni Trenta del secolo scorso, a significare non già, come potrebbe sembrare, il disprezzo delle fonti e il privilegiare la ricerca sul campo, ma la necessità di usare le fonti in modo appropriato per fare storia, che era per lui «non lo studio di una serie di eventi passati, ma della vita delle società, e di quello dei documenti del passato come mezzo a questo fine»³. E aggiungeva: «Il tempo, e il susseguirsi in esso degli avvenimenti, è un indizio, ma nulla di più; parte del lavoro dello storico è sostituire a quelli della cronologia nessi più significativi»⁴.

Il mio attaccamento alla battuta di Tawney dipende certamente anche dalla lettura che io ne do: ossia che per gli storici i documenti, siano essi d'archivio o di altro genere, abbondano, ma che spesso rimangono non consultati o, addirittura, del tutto sconosciuti, perché si trovano in posti "sbagliati" e non dove la logica li vorrebbe situati, o perché al ricercatore fanno difetto la curiosità e il sacro furore di tentare tutti i cammini possibili che sempre dovrebbe accompagnare la caccia alle fonti. Da cui il riferimento alla robustezza degli stivali da consumare per questo inesausto inseguimento.

Ma, si chiederanno a questo punto i sopra citati scarsi lettori, che c'entra in tutto questo il fondatore degli Scout, Sir Robert Baden-Powell? C'entra, invece, perché in un suo scritto autobiografico ricorda come, da ragazzo, scoperse che il modo più facile di nascondersi ai compagni di gioco era di arrampicarsi su un albero, anche basso: a nessuno di quelli che lo cercavano veniva mai in mente di alzare la testa. Questo per dire che spesso le cose che sembrano impossibili da trovare sono invece accessibilissime, sol che si abbia l'accortezza di cercarle

2. «Ciò di cui abbisognano gli storici non sono documenti più abbondanti, ma stivali più robusti» (traduzione mia). Citato in R. Terrill, *R.H. Tawney and his times. Socialism as fellowship*, Cambridge-Mass., Harvard University Press, 1973, p. 7 n. 12, riprendendolo da W.K. Hancock, *Country and Calling*, London, Faber, 1954, p. 95. Mi sono servito di questa frase, come ho detto, altre due volte: la prima come esergo al mio scritto *L'Archivo General de Simancas, fonte misconosciuta per la storia del regno di Giuseppe Bonaparte*, in "Spagna contemporanea", 1995, n. 7, pp. 177-223, la seconda come titolo dello scritto che faceva seguito al primo, *Gli stivali di Tawney. Ancora sull'Archivo General de Simancas*, in "Spagna contemporanea", 1996, n. 9, pp. 167-181.

3. «History is the study not of a series of past events, but of the life of societies, and of the records of the past as a means to that end». R. Terrill, *op. cit.*, p. 7, n. 13: R.H. Tawney, *Lectures on Seventeenth-Century English History, Lecture 1*, p. 2 (LSE Archives, Tawney/5). Anche qui, come per la citazione della nota seguente, la traduzione è mia.

4. *Ibidem*: «Time, and the order of events in time is a clue, but no more; part of the historian's business is to substitute more significant connections for those of chronology».

nel posto giusto, soprattutto nel più ovvio, non dando mai nulla per scontato.

Tuttavia questa divagazione non può concludersi senza citare anche, tra gli ingredienti necessari per una caccia riuscita al documento, il caso e la fortuna, a volte sotto forma di un'osservazione casuale di qualcuno che, pur non interessato a quella specifica fonte, ne ha avuto conoscenza e ve lo dice.

Fu ad esempio così, oltre che grazie alla lettura di una dimenticata *plaquette* del 1899 di Charles-Alexandre Geoffroy de Grandmaison, estratto della versione ampliata di un lungo articolo pubblicato due anni prima sul "Bulletin historique et philologique"⁵, che venni messo sulla pista dell'enorme giacimento dei documenti simantini riguardanti la *Guerra de la Independencia*. Ero all'inizio dei miei studi sulla Spagna, ed avevo casualmente conosciuto a Parigi René Quatrefages, già allora famoso per il suo fondamentale studio sui *Tercios*, di cui era stata pubblicata nel 1983 la seconda edizione riveduta ed aumentata (che il Ministero della difesa spagnola ha poi riedita in anastatica nel 2016)⁶. Gli stavo raccontando del mio progetto di uno studio sulla guerriglia spagnola e lui, quasi interrompendomi, mi disse «Mais alors, cher ami, il faut absolument que vous fassiez un tour à Simancas, voir *los papeles del Gobierno intruso*. Vous y trouverez certainement des choses utiles à vos recherches». E da lì è cominciata la mia avventura spagnola, nonostante i dinieghi e gli stupori dei miei primi contatti spagnoli, storici e specialisti dell'epoca: «Simancas? Ma lì non c'è niente dell'Ottocento!»⁷. In tempi più recenti

5. C.-A. Geoffroy de Grandmaison, *Mission en Espagne (1896). La France et l'Espagne pendant le premier empire*, Paris, Imprimerie Nationale, 1898. Il testo venne poi ampliato e ripubblicato nel 1899, con un titolo leggermente diverso *La France et l'Espagne pendant le premier Empire à travers les archives espagnoles*, nel secondo numero della rivista "Bibliographie modernes", succeduta alla "Revue Internationale des Archives, des Bibliothèques et des Musées", e in un estratto della stessa, tirato a soli cento esemplari. È un volumetto di 48 pagine in ottavo dove si dà conto di una minuziosa e attenta ricognizione effettuata in Spagna dall'Autore, con l'appoggio dell'Ambasciata di Francia e delle autorità spagnole, in biblioteche ed archivi di ogni genere, dimensione e localizzazione geografica, alla ricerca di documenti sul passaggio e la permanenza dei francesi in terra iberica dal 1807 al 1814. Grandmaison non si limita a informare dell'esistenza di fondi interessanti, ma entra nello specifico, arrivando a citare l'esatto riferimento archivistico dei faldoni o la collocazione bibliotecaria dei volumi.

6. R. Quatrefages, *Los tercios*, Madrid, Estado Mayor Ejército, 1983. Come detto nel testo, si tratta della seconda edizione, riveduta ed aumentata, di *Los tercios españoles (1567-1577)*, Madrid, Fundación Universitaria Española, 1979.

7. Per la cronaca, e approssimando per difetto, sono circa 800 i *legajos* simantini che hanno rilevanza per la *Guerra de la Independencia*. Ogni *legajo* comprende diverse migliaia di documenti, da tre a seimila. Si vedano in proposito i miei contributi: V. Scotti Dou-

un caso fortuito che ha portato alla scoperta di documenti forse più importanti di quelli che si stavano cercando è capitato a Manuel Moreno Alonso, come egli stesso racconta nella *Introducción* del suo volume sul clero *afrancesado* del 2014⁸.

E press'a poco nello stesso modo sono andate le cose per quanto riguarda i fondi che ora mi accingo a descrivere.

Già nel 1939 Emilia Morelli⁹, nella sua fervida attività di riordino del materiale documentario conservato nell'Archivio dell'Istituto per la storia del Risorgimento, aveva pubblicato sulla "Rassegna storica del Risorgimento" una breve descrizione (*L'archivio Trotti Estense Mosti*) delle carte di cui ora darò conto¹⁰. Ma l'indicazione della partecipazione alla guerra napoleonica in Spagna di Ercole Trotti è quasi fugace, solo sei righe, mentre ancor più ridotto è l'accento al viaggio in Spagna del figlio Tancredi. Indizi, quindi, di difficile reperimento anche all'occhio di

glas, *L'Archivo General de Simancas...*, cit.; Idem, *Gli stivali di Tawney...*, cit... Inoltre, sempre per sfatare il mito dell'inesistenza a Simancas di documenti ottocenteschi, è sufficiente consultare il volume di A. De La Plaza Bores, *Archivo General de Simancas. Guía del investigador*, Madrid, Ministerio de Cultura, 1992 (*cuarta edición corregida*), per scoprire numerosi *legajos* di carte riguardanti la prima guerra carlista!

8. M. Moreno Alonso, *El clero afrancesado en España. Los obispos, curas y frailes de José Bonaparte*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2014. Si veda in proposito V. Scotti Douglas, *Ideologia, opportunismo, paura: il comportamento del clero spagnolo durante l'occupazione francese*, in "Spagna contemporanea", 2015, n. 48, pp. 129-139.

9. Emilia Morelli (Pavia 1913-Roma 1995), dedicò tutta la sua vita alla storia del Risorgimento. Laureata nel 1935, iniziò la sua carriera l'anno dopo, come vicedirettore dell'Istituto per la storia del Risorgimento. Nel 1951 è Segretario dell'Istituto, e Presidente nel 1983, carica che conservò sino alla morte. Ebbe anche una carriera accademica, prima (1941-1948) come assistente straordinaria. Poi, conseguita nel 1942 la libera docenza, divenne ordinario di storia del Risorgimento a Palermo nel 1956, dopo un'esperienza come incaricato a Cagliari. Dal 1964 insegnò a Roma. Fra i risultati più importanti della sua intensa attività c'è l'apertura, nel 1970, del Museo Centrale del Risorgimento (MCRR), pensato fin dal 1906 e mai realizzato. Riordinò diverse decine di importanti raccolte documentarie che fanno parte dell'Archivio del Museo. Ha anche al suo attivo numerose e importanti pubblicazioni, quasi tutte centrate sull'Ottocento, e in particolare su Mazzini.

10. Dal 1938 al 1991 la Morelli pubblicò regolarmente sulla "Rassegna storica del Risorgimento" il frutto dei suoi lavori di riordino. Questi contributi sono stati raccolti in un volume offertole dai suoi allievi in occasione del suo ottantesimo compleanno (E. Morelli, *I fondi archivistici del Museo Centrale del Risorgimento*, Roma, La Fenice, 1993), che costituisce ancora oggi un prezioso strumento di consultazione. L'articolo sul fondo Trotti Estense Mosti (d'ora in poi TEM) venne pubblicato nella "Rassegna" n. 11 del 1939 (XXVI), pp. 1379-1381 (http://www.risorgimento.it/rassegna/index.php?id=28667&ricerca_inizio=50&ricerca_query=&ricerca_ordine=DESC&ricerca_libera=), e si trova ora alle pagine 41-44 del volume appena citato.

un accanito topo di biblioteca. Ma anche qui, come nel caso delle carte simantine, ecco l'intervento della fortuna, nel sembiante di un amico studioso di storia militare napoleonica. Piero Crociani, al corrente dei miei studi sulla *Guerra de la Independencia*, avendomi in un'occasione – credo intorno al 2006 quando avevo iniziato la trascrizione dei diari di Gabriele Pepe – udito lamentare la scarsità delle testimonianze italiane sulla stessa, mi citò le carte Trotti Mosti, anzi mi mandò una mail (di cui conservo il testo) in cui mi indicava precisamente dove cercare

[...] il diario di Ercole Trotti Mosti relativo al periodo spagnolo è il manoscritto 582/4 dell'Archivio del Risorgimento. Il nostro è entrato in Spagna il 17 aprile 1812 ed è rimasto ferito vicino a Bilbao il 24 marzo 1813. In questo periodo con il Reggimento dragoni Napoleone ha girato un po' per tutta la Spagna, tra l'altro è stato a Madrid ed ha poi coperto la ritirata della corte di Giuseppe dalla capitale.

E mi forniva, in seguito, anche la scarsa bibliografia esistente sul personaggio¹¹, di cui parlerò con una certa ampiezza dopo aver dato un'idea generale del fondo intestato alla sua famiglia.

Nella sala di studio dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento, arroccata in cima al Vittoriano e tutta rivestita in legno, come nelle antiche e prestigiose biblioteche, sono sedici le buste (da 576 a 591) – in realtà cospicui faldoni traboccanti di documenti – che custodiscono il fondo Trotti Estense Mosti (fondo TEM).

Il materiale in esse contenuto riguarda principalmente tre personaggi, ossia Ercole Trotti Estense Mosti (per brevità ETM), Gianna Maffei di Canossa, moglie di Ercole, e Tancredi Trotti Estense Mosti (TTM), figlio di Ercole. Riguarda anche, ma solo in modo indiretto, la figlia primogenita di ETM, Malvina Mosti Costabili che, pur non aparendo direttamente nelle carte del fondo vi è spesso citata¹². Elenco i personaggi in ordine cronologico, ma anche in quello che, a mio parere, è l'ordine d'importanza dei quattro.

11. L. Giommi, *Un patrizio ferrarese soldato di Napoleone*, in "Rivista d'Italia", 1910, pp. 461-505; F. Baggi, *Memorie*, 2 voll., Bologna, Zanichelli, 1898; B. Croce, *Il primo reggimento dei cacciatori napoletani nelle guerre di Tirolo e di Catalogna (1809-1810)*, in "Revue Napoléonienne", 1902, pp. 52-58.

12. È probabile, e mi riservo di verificarlo, che documenti che la riguardano siano conservati nell'Archivio storico comunale di Ferrara nell'*Archivio Estense Mosti* che ha una consistenza di 45 buste. È poi anche possibile che altre carte sul suo conto si possano trovare nell'archivio della famiglia Costabili, della cui esistenza e collocazione sono all'oscuro.

Questo parere è però gravemente viziato dal fatto che Ercole ha partecipato a tre campagne napoleoniche lasciandocene un dettagliato resoconto, e che una di queste campagne è stata quella di Spagna, da lui raccontata dal febbraio 1812 all'agosto 1813. In realtà è probabile che, da un punto di vista più generale e senza nemmeno scomodare la storia di genere, la figura più interessante sia la moglie di ETM, Gianna Maffei, personaggio femminile di rilievo che ha attraversato tutto il nostro Risorgimento, lasciandoci importanti documenti nella parte di fondo che la riguarda, diari, memorie e lettere con una gamma vastissima di corrispondenti, tutti nomi di spicco nella politica, nella letteratura e nell'arte.

Questa ricchezza, e la necessità di darne atto in questa occasione, ha fatto sì che la descrizione delle abbondanti carte del fondo TEM mi abbia fatto travalicare i limiti spaziali consueti per un contributo a questa rubrica, richiedendone perciò la divisione in due parti.

Nella prima, quindi, darò soprattutto conto della vita dei personaggi poco sopra citati e cercherò di mostrare la loro importanza e il ruolo che hanno giocato nella storia italiana del secolo XIX.

Nella seconda tratterò a fondo delle carte di ETM sulla campagna di Spagna, dedicando però un certo spazio anche a quelle che riguardano la campagna d'Austria e ai pochi accenni rimasti sulla campagna d'Italia.

I personaggi

Ercole Trotti Estense Mosti (Bonn 1786-Ferrara 1828)

Il marchese Ercole Trotti conte Estense Mosti (ETM) era un rampollo della più antica nobiltà ferrarese: nel 1527 Alfonso I d'Este concesse al proprio consigliere Vincenzo Mosti – dopo avergli in precedenza donato la tenuta e il castello di Fossadalbero (oggi la grafia ufficiale è Fossa d'Albero)¹³, costruito circa un secolo prima dall'architetto Giovanni da Siena per ordine del Duca di Ferrara Niccolò III d'Este, e trasformato nel 1471 in “delizia” da Borso d'Este poco prima della morte¹⁴ – il privilegio

13. Oggi Fossa d'Albero è una piccola frazione di Ferrara, con – nel 2011 – 325 abitanti. È vicina al Po; il borgo è cresciuto vicino all'omonimo castello dalla seconda metà del Quattrocento.

14. Con il termine *delizia* la storiografia artistica indica diverse manifestazioni dell'abitare principesco e cortigiano, variamente caratterizzato dal continuo intreccio tra natura ed artificio, che la tradizione letteraria del tardo Cinquecento riconduce prevalentemente a luoghi di piacere e di svago. Il termine venne usato per la prima volta in questa accezione dall'incisore ed editore Marcantonio Dal Re (Bologna 1697-Milano 1766) nel ti-

di aggiungere “Estense” al proprio cognome. Il palazzo che i Mosti fecero costruire nel centro di Ferrara nel 1493 – pare vi abbia messo mano addirittura Biagio Rossetti¹⁵ – era una prova della ricchezza e della potenza della casata. Oggi ospita la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università cittadina. La famiglia Trotti, d’altra parte, era da secoli fra le prime, più note, potenti e ricche della città¹⁶. Il nostro Ercole, nato a Bonn il 14 luglio 1786 (il padre Carlo Alberto Trotti aveva sposato la contessa Maria-Jacoba Hompesch-Rurich, nata ad Amsterdam nel 1756, figlia del conte imperiale Friedrich Wilhelm Hompesch-Rurich, 1722-1790), fu il primo ad unire, per via di complesse vicende matrimoniali e genealogiche, i patrimoni e i cognomi delle due famiglie¹⁷. Studiò a Vienna. Nel fondo TEM sono conservati diversi quaderni dei suoi studi ed esercizi, tutti in tedesco.

L’importanza dei diari del nobile ferrarese risiede, oltre che nel fatto di essere stati redatti immediatamente durante i fatti narrati e non – come spessissimo si vede in gran parte della memorialistica napoleonica, soprattutto francese, – anni e a volte decenni dopo, anche nell’essere un *unicum* nel panorama, del resto assai povero, dei ricordi di ufficiali italiani del periodo¹⁸. Infatti ETM partecipò a tre campagne

tolo della sua opera *Ville di delizia o siano Palaggi camparecci nello Stato di Milano divise in sei tomi con espressivi le piante, e diverse vedute delle medesime incise e stampate da Marc’Antonio Dal Re bolognese*, Milano, contrada di S. Margherita, all’insegna dell’Aquila imperiale, 1726-1727. Di delizie Estensi, tra la città e la campagna, se ne contavano 53 (oggi ne rimangono una quarantina), casini da caccia e ritiri estivi situati nel territorio ferrarese e rodigino, fatti erigere dalla famiglia degli Este in un periodo che va dalla fine del Trecento a metà del Cinquecento. Si veda in proposito F. Ceccarelli, M. Folin (eds.), *Delizie estensi: architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, Olschki, Firenze, 2009, (Atti del Convegno tenuto a Ferrara nel 2006); e soprattutto A. Marchesi, *Delizie d’archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento, Tomo I: dimore suburbane ed extraurbane*, Ferrara, Le immagini edizioni, 2011. Con lo stesso titolo, e presso lo stesso editore, l’Autore ha poi pubblicato, nel 2015, due volumi dedicati alle *Dimore urbane*.

15. B. Zevi, *Biagio Rossetti: il primo urbanista moderno europeo*, Torino, Einaudi, 1960.

16. Si vedano in proposito Riccobaldo da Ferrara, *Chronica parva ferrariensis*, a cura di G. Zanella, Ferrara, Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, 1983, pp. 141-147; U. Caleffini, *Diario di Ugo Caleffini*, a cura di G. Pardi, 2 voll., Ferrara, Premiata Tipografia Sociale, 1938-1940, ristampa, Ferrara, Deputazione Storia Patria Emilia Romagna sezione ferrarese, 2006; E. Guerra, *Soggetti a “ribalda fortuna”. Gli uomini dello stato estense nelle guerre dell’Italia quattrocentesca*, Milano, Angeli, 2005.

17. F.F. Pasini Frassoni, *Dizionario storico-araldico dell’antico ducato di Ferrara*, Roma, Collegio Araldico, 1914; ristampa anastatica Bologna, Forni, 1969, 1997.

18. Per quanto riguarda i diari di militari italiani impegnati in Spagna, ne ho dato conto nel paragrafo *Gli italiani* del mio saggio *Gabriele Pepe “rivoluzionario” moderato e coerente*, in V. Scotti Douglas (a cura di), *Dal Molise alla Catalogna. Gabriele Pepe e le*

napoleoniche, assai diverse tra loro, sia per la situazione geografica, l’Austria del 1809, la Spagna del 1812 e l’Italia del 1814, sia per la contingenza politico-militare, la prima nel momento del grande fulgore imperiale, con vittorie militari come Wagram¹⁹, la seconda quando il declino delle fortune napoleoniche era già iniziato e si avvicinava il momento della campagna di Russia²⁰, e la terza, il cui resoconto purtroppo è andato perduto e di cui possediamo solo una traccia e diverse citazioni, combattuta sul suolo italiano e tragicamente finita colla dibattuta vicenda murattiana. Un’altra interessante caratteristica di questi diari in sequenza è che ci permettono di osservare come col tempo si modifichi il carattere del protagonista, il suo modo di descrivere gli avvenimenti, il suo atteggiamento nei confronti degli avvenimenti bellici, il suo metro di giudizio e anche, se vogliamo così chiamarla, la sua posizione politico-ideologica²¹.

sue esperienze nella Guerra del Francès. Diari inediti e lettere – De Molise a Cataluña. Gabriele e Pepe y sus experiencias en la Guerra del Francès. Textos inéditos y cartas, 2 voll., Campobasso, Arti Grafiche La Regione, 2009, I, pp. 75-120. Il paragrafo *Gli italiani* è alle pp. 109-114. Come ho già sottolineato, le memorie di italiani durante le guerre napoleoniche sono molto scarse. Per la campagna di Russia il primo, e tra i più famosi, dei resoconti di un italiano è quello di C. De Laugier, pubblicato anonimo, *Gli italiani in Russia. Memorie di un ufficiale italiano per servire alla storia della Russia, della Polonia e dell’Italia nel 1812*, 4 voll., Italia, s.e., 1826 (il 4° volume è del 1827). Abbiamo poi tre edizioni delle memorie di Filippo Pisani sulla campagna di Russia (Filippo Pisani, *Con Napoleone nella Campagna di Russia*), pubblicate per la prima volta nel 1941 in quattro puntate sulla “Nuova antologia”, del 16 settembre, 1° e 16 ottobre e 1° novembre, e poi uscite in volume per la “Nuova antologia” nello stesso anno. Nel 1942 ne usciva un’edizione a cura di Carlo Zaghi, *Con Napoleone nella Campagna di Russia: memorie inedite di un ufficiale della Grande Armata: Filippo Pisani*, Milano, ISPI, 1942. In tempi più recenti ne è stata pubblicata un’edizione critica: E. Damiani, *In guerra con Napoleone: memorie di Filippo Pisani, Russia 1812*, Chiari, Nordpress, 2006. In anni ancora più vicini sono usciti due volumi sugli italiani in Russia, ma non si tratta di memorie: A. Bagnato, *L’anno 1812: la Russia brucia: per una biografia collettiva degli italiani nella steppa*, Roma, L’Albatros, 2012; T. Polo (a cura di), *Gli italiani nella campagna di Russia del 1812: atti del convegno Cassino-Roma, ottobre 2012*, Roma, SISM, 2013.

19. MCRR, Fondo TEM, Busta 582/1, *Ercole Trotti Mosti Giornale da Settembre 1806 a Febbrajo 1812 che comprende Viaggi diversi Campagna d’Austria del 1809 Partenza per la Campagna di Spagna del 1812-13*.

20. *Ivi*, Busta 582/4, *Giornale Campagna di Spagna 1812-13*. Al *Giornale*, in quattro fascicoli, è unita una *Lettera o relazione sulla ferita toccata a Saumano-Biscaglia-24 marzo 1813*, di quattro facciate fittamente scritte.

21. È singolare osservare come nei diari più o meno coevi di un altro militare italiano, Gabriele Pepe, si avverta lo stesso cambiamento del modo di riflettere sugli avvenimenti, del metro di giudizio sulle più riposte motivazioni nei comportamenti degli attori politici, e da ultimo sull’assunzione di un sempre più netto spirito di italianità. Si veda V. Scotti Douglas (a cura di), *Dal Molise alla Catalogna...*, cit.

Come ho già scritto i resoconti militari di ETM furono tre; a quelli sulla campagna d’Austria del 1809 e a quella di Spagna del 1812-1823, che possediamo in versione integrale, bisogna aggiungere un *Giornale della campagna d’Italia*, purtroppo oggi scomparso, e di cui abbiamo contezza e numerose citazioni attraverso un prezioso articolo di Lionello Giommi pubblicato nel 1910²², anno in cui il *Giornale* era ancora disponibile e consultabile nell’archivio della famiglia²³. Nessuna altra fonte ne parla, e tutte le ricerche che ho esperito finora non hanno avuto esito. Bisognerebbe forse indagare nelle carte Mosti nell’Archivio storico comunale di Ferrara, o cercare se il testo sia giunto a qualche discendente.

Tornato a Fossadalbero nel luglio 1814, al termine dell’infelice campagna d’Italia, ETM decide di compiere un lungo viaggio all’estero, ma prima, vergognandosi di non aver mai visitato la Toscana, vi si reca e la percorre in lungo e in largo, lasciandoci anche in questo caso il resoconto del suo viaggio²⁴.

Subito dopo (il 20 ottobre dello stesso anno, come documentato da un suo compagno di viaggio, il botanico e poligrafo ferrarese, traduttore di Byron, Giuseppe Maria Bozoli)²⁵, Ercole parte per un viaggio in Germania e Francia, durante il quale sosta dal 27 novembre al 15 marzo 1815 nel castello di Rurich, ospite dello zio, l’anziano conte Johann Baptist Ludwig Hompesch-Rurich²⁶. I due viaggiatori ripartono il 16 marzo per Parigi, ove giungono il 22, in tempo per vedere Napoleone che, fuggito dall’Elba il 26 febbraio, vi era giunto in trionfo poche ore prima. Bozoli torna in Italia, ma dal suo resoconto e dai documenti del Fondo TEM, lo fa da solo²⁷, mentre Ercole prosegue il viaggio in Olanda e Inghilterra²⁸. Bozoli poi, come si ricava da diverse lettere del carteggio tra ETM e

22. L. Giommi, *Un patrizio ferrarese soldato di Napoleone I*, in “Rivista d’Italia”, 1910, pp. 461-505.

23. Come consta dal ringraziamento di Giommi alla «alta gentilezza» del marchese Ercole Mosti, nipote di ETM. Cfr. L. Giommi, *Un patrizio ferrarese...*, cit., p. 462.

24. MCRR, Fondo TEM, Busta 585/1, *Giornale di viaggio in Toscana*.

25. G.M. Bozoli, *Brevi memorie di un viaggio*, Ferrara, Bresciani, 1844, p. 5. Ringrazio vivamente Mirna Bonazza, responsabile dei manoscritti e rari della Biblioteca Ariostea di Ferrara, per avermi fornito in tempi rapidissimi la scansione del rarissimo opuscolo di Bozoli, esistente solo presso quella che l’Autore definisce, nella dedica autografa, «la Biblioteca patria».

26. *Ivi*, pp. 13-14.

27. Dalla partenza da Parigi Bozoli usa solo la prima persona: «Il 30 marzo [...] partii da Parigi» (p. 20); «La mattina susseguente [17 aprile 1815] mi posi in viaggio per Ferrara, ove giunsi il 17 a 4 ore pomeridiane» (p. 23).

28. MCRR, Fondo TEM, Busta 582/6 – *Taccuino e memorie di viaggi per l’anno 1815*; 582/7 – *Taccuino e memorie di viaggi di Ercole Trotti Mosti per l’anno 1816 (Viaggi in In-*

Gianna, passerà alle dipendenze di Ercole per la gestione dei suoi affari, se non addirittura come amministratore unico²⁹, tanto che sarà Ercole a scegliere il nome del terzogenito di Bozoli e ad esserne padrino³⁰.

Intanto nel 1815 Ferrara era stata restituita allo Stato Pontificio. ETM, malgrado i suoi trascorsi napoleonici, non cade in disgrazia e, nel restaurato governo pontificio, ottiene la carica di Gonfaloniere di Ferrara. Nell'ottobre 1818, dopo i lunghi viaggi per l'Europa che ho ricordato, sposa la marchesa Giovanna Maffei, che aveva brevemente conosciuto nel 1814 al ritorno dalla campagna d'Italia, e di cui si era pazzamente e segretamente innamorato³¹. La sua vita si divide ora tra l'amministrazio-

ghilterra); 582/8 – *Taccuino e memorie di viaggi di Ercole Trotti Mosti per l'anno 1817 (Ritorno in Italia)*; 584/3 – *Sette fascicoli del giornale di viaggio in Inghilterra del conte ETM (I parte) 1815-1817*; 584/4 – *Sei fascicoli del giornale di viaggio in Inghilterra del conte ETM (II parte) 1815-1817*; 584/7 – *Conti dei viaggi fatti da ETM in Germania, Francia, Olanda e Inghilterra, 1815-1825*; 584/8 – *Giornale di viaggio di ETM in Germania e Francia (1814-1815) e ancora in Germania colla famiglia (1825)*.

29. *Ivi*, Busta 576/38, lettera di ETM a Gianna, Pontecchio, 1° gennaio 1818: «Di Bozoli fui contentissimo, ed egli continua con tanta attività e tanto zelo, ed intelligenza, quanto quest'ultima era minima nel cessato mio Agente»; *Ivi*, Busta 576/38, lettera di ETM a Gianna da Ferrara, 1° febbraio 1818: «Trovai tutto bene, e Bozoli ritornato dal suo viaggetto di Bologna e Modena à fatto ogni cosa in regola ed à fatto per iscritto il suo giornale delle operazioni e commissioni eseguite di guisa che fui contentissimo»; *Ivi*, Busta 576/39, lettera di ETM a Gianna da Ferrara, 14 marzo 1818: «Sento le novità del paese. Parlo e combino su i miei affari con Bozoli, e sui progetti sui conti ec.»; *Ivi*, Busta 576/39, lettera di ETM a Gianna da Fossadalbero, 21 e 22 aprile 1818: «Bozoli sta sempre in gran moto, e mi rende veramente molti servigi, ed io ne sono contentissimo. Merangola mi avrebbe fatto impazzire, e Bozoli è ammirabile»; *Ivi*, Busta 576/40, lettera di ETM a Gianna da Fossadalbero, 27 giugno 1818: «Bozoli sarà riconoscente al sommo della memoria che ai di lui, ed io continuo ad esserne veramente contento, ché i suoi libri sono tenuti magistralmente come vedrai un giorno»; *Ivi*, Busta 576/40, lettera di ETM a Gianna da Ferrara, 27 settembre 1818: «*Quì* in casa mi si aspettava e trovai tutto in ordine per cui i debiti elogi al primo ministro Sig.r Bozoli, ed approvazione ai collaboratori»; *Ivi*, Busta 576/40, lettera di ETM a Gianna da Ferrara, 30 settembre 1818: «Bozoli mi à fatto quello stato delle mie rendite ed aggravati di una bellezza rara, ed io lo voglio proprio prendere meco per farlo vedere al Maestro come un capo d'opera di Caligrafia»

30. *Ivi*, Busta 576/40. Lettera di ETM a Gianna da Ferrara, 30 settembre 1818: «Oggi dopo pranzo vado a tenere a battesimo il figlio di Bozoli a cui voglio dare i nomi di Almachilde Ercole Giovanni».

31. Nella terza lettera che ETM scrive a Gianna, il 10 dicembre 1817 da Milano, le dice tra l'altro: «Non tacciarmi mia cara Gianna di esaltazione soverchia, che invero sono di già più di tre anni ch'io l'amo [*sic*] in segreto, e né lontananza né distrazioni o vagare mi anno fatto pensare meno a quella che il mio cuore mi dicea sarebbe mia un giorno». MCCR, Fondo TEM, Busta 576/38. La trascrizione non è la mia, ma quella del CEOD (di cui parlo ampiamente più oltre).

ne dei propri beni, i viaggi e le altre occupazioni tipiche di un giovane nobile. Benché il governo locale cerchi di coinvolgerlo, egli se ne tiene accuratamente in disparte, non nascondendo nell'epistolario con Gianna la sua noia per le cerimonie cui è costretto a partecipare³², né il sarcasmo verso le autorità al potere, siano esse quelle pontificie³³, quelle austriache nella persona dell'arciduca Ranieri o entrambe³⁴. Muore a Ferrara nel 1828³⁵: Pietro Giordani compone il suo epitaffio³⁶.

32. MCRR, Fondo TEM, Busta 576/40, Lettera a Gianna da Fossadalbero, 20 maggio 1818: «Evvi gran solennità anche a Fossadalbero e il rettore mi voleva far sedere in chiesa sopra una bella poltrona di veluto rosso co' braccioli d'oro che una volta figurava pomposamente negli appartamenti di casa Mosti un secolo fa; e mi voleva incensare col torribolo, e mi voleva far accompagnare la processione perché regalassi una grossa torcia, e mi voleva far fare tutte queste comedie a cui senza aver l'aria di riderne, risposi che era invitato dal Confaloniere [ossia da lui stesso *NdA*] a ferrara e che non me ne potea dispensare».

33. *Ivi*, Busta 576/40. Lettera a Gianna da Ferrara, 12 agosto 1818. ««È nato a Roma un caso terribile per cui il papa à riconosciuto la sua falibilità, mentre à manato un moto proprio ossia decreto, che la sua firma non sia valida a meno che non vi sia quella di Consalvi. V'era un complotto di molti abbatì che accordavano le cose le più strane contrafacendo o sorprendendo il Santo Padre, e questa trama si è scoperta ed a molti di loro sarà probabilmente tagliata la testa». Come chiarirò più oltre, la trascrizione è quella del CEOD.

34. *Ivi*, Busta 576/40. Lettera a Gianna da Fossadalbero, 10 maggio 1818, sulla visita a Verona dell'arciduca Ranieri: «Da te poi mi aspetto i dettagli; le parole gentili del Vice Re al tuo papà; se Ferdinando non à sostituito nuovo abito a quello metamorfosato; se il Podestà è stato ben attivo; se à fatto un bel ed eloquente complimento; quali speranze à dato ai Veronesi e se v'è stata tutta quella effusione di cuore che noi mostreremmo al nostro Pontefice se ci dasse meno benedizioni e meno tasse, e se le dispense si vendessero a minor prezzo, ed a più alto prezzo il nostro formento». Ranieri Giuseppe d'Asburgo Lorena (Pisa 1783-Bolzano 1853), arciduca d'Austria, secondo viceré del Lombardo Veneto, figlio di Pietro Leopoldo di Toscana, poi Imperatore come Leopoldo II.

35. Nei registri dei defunti del Comune di Ferrara (Registro 1823-32, anno 1828, p. 27, n. 880) è registrata la morte del conte Ercole Trotti Estense Mosti: 22 ottobre 1828, abitante nella parrocchia S. Stefano, morto per paralisi a 42 anni, sepolto nel Cimitero della Certosa, Arco 70. Devo questa notizia alla signora Corinna Mezzetti, archivista all'Archivio storico comunale di Ferrara, che ringrazio per la cortesia e la disponibilità nella ricerca delle informazioni che mi mancavano.

36. MCRR, Fondo TEM, Busta 586/13. Qui si trova il testo autografo di Pietro Giordani: *Al conte Ercole Trotti Estense Mosti / Soldato intrepido nelle guerre Napoleoniche / Magistrato in patria provvido e amato / Che morì d'anni XXXXII nel 1828 / Lacrimato caramente da tutti / Ma inconsolabilmente dalla marchesa / Giovanna Maffei/ Che lo ebbe X anni marito perfetto e carissimo / Fecero i IV figli.*

Gianna Maffei Mosti (Verona 1798-Ferrara 1879)

Gianna Maffei discendeva dalla nobile famiglia Maffei Mosti di Verona, in particolare del ramo Maffei di San Pietro Incarnario; il padre era Antonio Maffei e la madre Laura di Canossa. Fu suo antenato Scipione Maffei, di cui possedeva gran parte della biblioteca composta da preziosi volumi.

Riceve la prima istruzione in casa, ad opera di maestri privati. Manifesta un profondo interesse per le letterature e per le lingue; studia il greco e il latino. Dei suoi interessi culturali fanno fede i diari nei quali copia, sunteggeia, critica ciò che più l'interessa. L'occupazione prediletta è la traduzione delle grandi opere straniere. George Byron, che la conobbe nel 1817 scrisse che era «di maniere piacevoli e signorili».

Conosce ETM Verona nel 1814, attraverso conoscenze comuni. La simpatia iniziale tra i due giovani – tredici sono gli anni di differenza – viene incoraggiata dalla madre di Gianna, Laura Maffei di Canossa, che si occupa di tenere i contatti con il futuro genero di cui era amica da tempo, nella speranza di indirizzare a buon fine la sua predilezione per la figlia³⁷. Ercole – nobile e ricco – rappresenta un partito adatto e conveniente per Gianna, che a sua volta può vantare le caratteristiche di giovinezza, innocenza, ottima estrazione sociale apprezzabili in una moglie. I due si fidanzarono nel 1817 e si sposarono nell'autunno dell'anno successivo³⁸.

Durante il fidanzamento e dopo le nozze si scambiarono un fitto carteggio, anch'esso conservato al MCRR, di 148 lettere, di cui 134 risalenti agli anni 1817-1818. Delle ultime 15, tutte della Maffei, 6 sono del 1821, 3 del 1825 e 6 del 1827. Due lettere della Maffei, la 89 e la 96 sono in francese³⁹. Le lettere sono molto ben conservate e chiaramente leggibili. Alcune

37. Laura Maffei intrattenne con ETM una fitta corrispondenza, prima e dopo il matrimonio con Gianna. Gli scrisse 18 lettere tra il 1814 e il 1824 e altre due nel 1821 e 1822. Cfr. MCRR, Fondo TEM, Busta 576/19 (per le prime 18 lettere), Busta 576/21 per le altre due. In compenso nel fondo si conservano solo due lettere di ETM alla futura suocera, entrambe datate 1817, Busta 576/20.

38. Come risulta abbastanza chiaramente dal carteggio, a partire dalla lettera citata alla nota 31, l'amore tra i due, e soprattutto quello di ETM per Gianna, era precedente al fidanzamento, ma la distanza dovuta ai viaggi di lui e qualche incomprensione mutua che si deduce dallo scambio epistolare, ne avevano ritardato la felice conclusione.

39. MCRR, Fondo TEM, Buste 576/38 (21 lettere di ETM a Gianna, 1817-1818); 576/39 (21 lettere di ETM a Gianna, 1818); 576/40 (20 lettere di ETM a Gianna, 1818). Le lettere di Gianna a ETM sono così suddivise: Busta 577/1 (21 lettere di Gianna a ETM, 1817-

hanno un piccolo strappo in corrispondenza del sigillo a ceralacca. Il carteggio, come spiegherò in seguito, è oggi interamente disponibile in rete grazie al benemerito progetto CEOD (Corpus Epistolare Ottocentesco Digitale)⁴⁰.

Queste lettere, e userò qui le parole di Emilia Morelli, che mi sembrano le più appropriate «formano un carteggio d'amore ispirato ai sentimenti più nobili e più alti»⁴¹.

È singolare osservare come nel carteggio le lettere di ETM che si sono conservate siano tutte precedenti il matrimonio: l'ultima è infatti del 30 settembre 1818 e in essa Ercole tra l'altro scrive: «Si va avvicinando sempre più l'epoca in cui tu irrevocabilmente sarai mia, e da qui a due settimane io ti stringerò come moglie davvero fra le mie braccia»⁴². D'altra parte tra l'ultima lettera di Gianna a Ercole da fidanzata che è anch'essa del 30 settembre 1818 («Valleggio 29 settembre, finita ai 30»), e la prima da moglie vi è un intervallo di ben tre anni, giacché questa è datata Ferrara, 6 giugno 1821. E anche in questo caso si può dire che, soprattutto tenendo conto del ritmo cui era tenuta la corrispondenza precedente, sono assai poche le missive di Gianna al marito che ci sono rimaste, in tutto quattordici. Malgrado sia ormai trascorso molto tempo si può forse ancora sperare di ritrovarne altre, sviate in qualche diversa busta d'archivio, magari per un errore di catalogazione

Oggi il carteggio (curato da Elisabetta Mancino con qualche inevitabile errore di trascrizione) è disponibile in rete, grazie all'iniziativa del CEOD.

La ricerca è stata inizialmente ideata e realizzata da due Università, quella per stranieri di Siena e quella di Urbino, nell'ambito del PRIN 2001, *Tradizione e testi. Edizioni, studi e strumenti per la Biblioteca Italiana Digitale*, coordinato da Amedeo Quondam. Il progetto è stato poi ampliato grazie al PRIN 2005, *Archivio Italiano Tradizione Epistolare in Rete*, coordinato da Angelo Stella, con la partecipazione, oltre a quella delle Università iniziatrici, anche dell'Università degli Studi di Milano e di Roma-La Sapienza.

1818), Busta 577/2 (21 lettere di Gianna a ETM, 1818), Busta 577/3 (21 lettere di Gianna a ETM, 1818), Busta 577/4 (21 lettere di Gianna a ETM, 1818, 1821, 1825), Busta 577/5 (2 lettere di Gianna a ETM, 1827).

40. Ne parlo più a lungo nel testo. Il sito per consultarlo è Ceod.unistrasi.it/index.htm.

41. E. Morelli, *I fondi archivistici...*, cit., 42.

42. MCRR, Fondo TEM, Busta 576/40, lettera a Gianna da Ferrara, 30 settembre 1818.

L'importanza degli epistolari come importante fonte per la ricerca storica non è certo scoperta recente, ma ora essi sono anche utilizzati dagli storici della lingua per la ricerca di uno scritto medio, tra l'elaborazione letteraria e l'espressione familiare. Il CEOD offre a studiosi operanti in diversi ambiti di ricerca (storici, italianisti, linguisti) un *corpus* a oggi di circa 1350 lettere di 75 diversi corrispondenti, quasi tutte inedite.

Sono scritti assai diversi tra loro per argomenti, provenienza geografica e livello socio-culturale dei corrispondenti: si spazia da normali scambi epistolari familiari a carteggi formalmente più curati, ma quasi sempre di argomento privato, di intellettuali e politici, spesso con una forte connotazione civile e patriottica.

Il motore di ricerca permette ricerche semplici (frasi, parole o parti di parole) sul'intero *corpus* o su parte di esso, e ricerche avanzate grazie preventive marcature sui testi.

Nel 1818 Gianna sposa ETM e si trasferisce a Ferrara. Hanno 4 figli, Malvina (Ferrara 1819-Ivi 1905), Emma (Ferrara 1821-??), Guelfo (Ferrara 1822-Ivi 1844) e Tancredi (Ferrara 1826-Ivi 1903). Nel frattempo dà vita nel suo palazzo di Ferrara e ancor più in quello di Fossadalbero, a un salotto che richiama alcuni tra i più prestigiosi nomi della cultura e della politica del tempo. Nel 1828 rimane vedova e l'anno dopo, complice anche il suo grande e pregresso interesse per la botanica e i giardini si lega affettivamente a Gaetano Recchi (Ferrara 1797-Ivi 1856), studioso di agricoltura e di botanica, senza tuttavia mai arrivare a nuove nozze. Entrambi patrioti, partecipano insieme ai liberali bolognesi all'organizzazione della rivoluzione del 1831, e Recchi viene nominato segretario del governo provvisorio e in seguito membro dell'Assemblea delle Province Unite. Dopo l'invasione austriaca nel marzo, Recchi si rifugia a Parigi ma, proclamata un'amnistia pontificia, torna a Ferrara nel settembre dello stesso anno. Nel 1847 viene nominato da Pio IX membro della Consulta di Stato e nel 1848, dopo la concessione dello Statuto e la formazione del governo presieduto dal cardinale Giacomo Antonelli, ministro dell'Interno. Carica da cui si dimette dopo l'allocuzione papale *Non semel* con cui Pio IX, timoroso di un possibile scisma austriaco, dichiarava di non poter dichiarare guerra a una nazione cattolica. La moderazione di Recchi gli impedì di partecipare alla Repubblica Romana, e – isolato per questo dai liberali ferraresi – si avvicinò alle posizioni del Piemonte costituzionale, in cui vedeva l'unico possibile sbocco verso l'Unità. Frequentò Cavour e preparò per lui la documentazione sulle finanze pontificie che lo statista piemontese utilizzò per il *Memorandum* con cui, nel Congresso di Parigi del 1856 dopo la guerra di Crimea, propugnava l'autonomia per le Legazioni pontificie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Recchi è stato un economista di cultura liberale europea, teso a tradurre in progetti concreti le sue conoscenze: ferrovie, canali navigabili, banche, nuovi sistemi di coltivazione, ecc.⁴³.

Insieme ai figli Tancredi e Malvina, Gianna fu un'ardente patriota ed era controllata dalla polizia che così di lei scriveva in un rapporto: «In tempo della rivolta la di lei casa era il ricettacolo dei primi liberali e in quella si fabbricò la bandiera e Coccarda rivoluzionaria».

Condivideva le idee rivoluzionarie di Antonietta Massari Masi di cui era grande amica e confidente⁴⁴. Frequentava anche intensamente le più importanti esponenti, che oggi chiameremmo progressiste, della generazione precedente, Maria Rossi Scutellari⁴⁵ e Maria Calcagnini Zava-

43. Per ulteriori ricerche su Recchi si veda a Ferrara, nell'Archivio storico comunale, il *Fondo Gaetano Recchi* (10 fascicoli quasi solo di lettere; vi è anche conservato (fasc. VI, 3) l'inedito *Primo saggio in Italia del suffragio universale e diretto*. Altre carte Recchi sono al MCRR in diversi fondi, specialmente nel fondo TEM, alle buste 586 e 587. Si vedano anche le *Carte Farini* nella Biblioteca Classense di Ravenna, le *Carte Tabarrini*, busta 35, all'Archivio di Stato di Firenze, il *Fondo speciale Marco Minghetti*, *Carteggio* (buste 134-138) nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

44. Antonietta Massari Masi (Ferrara 1813-Lucca 1897), di famiglia aristocratica, rimase vedova con una figlia a soli 26 anni. Fu una delle pioniere ferraresi per l'educazione dell'infanzia, fondando nel 1846 il primo asilo infantile a Ferrara: lo *Scaldatojo*. In realtà, per aggirare il decreto dell'Inquisizione che nel 1837 aveva proibito l'apertura di asili infantili negli Stati pontifici, lo *Scaldatojo* nacque come ricovero per bambini abbandonati o figli di donne lavoratrici, ma, per il tipo di assistenza e gli insegnamenti che ai bambini colà ospitati venivano offerti, divenne presto di fatto un vero e proprio asilo. Il termine "scaldatojo" indicava un luogo destinato ad accogliere, di solito durante la notte, mendicanti, bambini abbandonati e indigenti in genere, perché si potessero scaldare. Erano istituiti da benefattori abbienti, a volte da ordini religiosi, o anche tramite pubbliche sottoscrizioni (si veda il *Programma di sottoscrizione per l'apertura di pubblici scaldatojo* in Associazione Beneficenza, *Soccorsi invernali. Relazione sullo scaldatojo del Borgo di Dora*, N. 2, Torino, Stamperia sociale degli artisti tipografi, 1845, pp. 5-8). Uno scaldatojo per 300 persone venne aperto da Cristina Trivulzio di Belgioioso nella sua villa di Locate ("Gazzetta privilegiata di Milano", n. 92, 2 aprile 1845). La creazione di queste istituzioni era già vecchia di oltre un secolo. Infatti è datato circa 1720 un'opera di Alessandro Magnasco (Genova 1667-Ivi 1749) che rappresenta appunto uno scaldatojo, dipinto con i suoi cupi toni tragici, che ricorda El Greco.

45. Maria Rossi Scutellari (Zara 1752-Ferrara 1832). Moglie del notaio Antonio Scutellari di nobile famiglia parmense, si stabilì con lui a Ferrara, dove il suo salotto divenne rapidamente il centro della vita politica e culturale della città. Fu uno dei fondatori nel 1803 della Società del Casino (oggi Circolo Unione), circolo che su 300 soci contava ben 79 donne. Fu amica di Antonio Canova ed è citata nelle lettere di Pietro Giordani, Vincenzo Monti, Byron, Foscolo e molti altri artisti e intellettuali dell'epoca. Rimasta vedova nel 1810, spese quasi tutto il cospicuo patrimonio ereditato per aiutare i giovani talenti ferraresi che si distinguevano in discipline scientifiche e umanistiche.

glia⁴⁶ con le quali, oltre ad occuparsi di iniziative benefiche ed educative per l'infanzia abbandonata e indigente, tessera le fila della cospirazione patriottica del 1831. Nel 1848 e 1849 coadiuvò TTM nei suoi progetti militari e, quando nel 1852 il figlio fu arrestato dalla polizia austriaca, fece distruggere e gettare nel Po sia le armi nascoste sia tutta la documentazione cartacea, che oggi costituirebbe invece una testimonianza di grande valore.

Gianna conosce Massimo D'Azeglio e mantiene con lui cordiali rapporti. Stringe legami con Pietro Giordani, Eduardo Fabbri e Carlo Pepoli. Intrattiene un fitta corrispondenza con Aleardo Aleardi con osservazioni in materia di letteratura e gli sottopone le sue traduzioni dal tedesco. Corrisponde anche con uomini politici, tra cui Bettino Ricasoli, Marco Minghetti e Luigi Carlo Farini⁴⁷.

Tancredi Trotti Mosti (Ferrara 1826-Ivi 1903)

In gioventù, e in particolare negli anni 1846-1847, Tancredi compì diversi viaggi in Italia centrale, Francia, Inghilterra e Germania, documentati da lettere e diari, ove mostra di aver ereditato dal padre, oltre alla passione per i viaggi, la cura minuziosa nella descrizione degli stessi, con acute osservazioni sui luoghi e le loro bellezze naturali e artistiche, oltre che sui costumi e i caratteri degli abitanti. La cura nella conservazione di quanto riguarda i viaggi è quasi maniacale: orari e biglietti ferroviari, altri titoli di viaggio, primitivi volantini pubblicitari per alberghi, ecc., si trovano con abbondanza nelle buste dei documenti di TTM.

A Londra, ove era giunto all'inizio del novembre 1846 come documentano i diari della madre⁴⁸, incontrò Mazzini poco più tardi. Infatti il

46. Maria Calcagnini Zavaglia (Ferrara 1754-Ivi 1846). Di antica nobiltà ferrarese, col marito marchese Carlo Zavaglia appartenne a quel settore della società ferrarese protagonista dei mutamenti del tempo, e si mosse in modo critico rispetto all'assetto politico e sociale dominante scorgendo nell'avvento del potere napoleonico un'opportunità di cambiamento. Molto amica di Maria Rossi Scutellari, partecipò con entusiasmo ai suoi progetti e iniziative in campo educativo. Intrattenne una stretta amicizia con Giuseppe Compagnoni (Lugo 1754-Milano 1833), il giornalista e letterato che nel 1794 rinunciò ai voti sacerdotali e che a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 nella XIV sessione del Congresso Cispadano propose per primo di adottare la bandiera tricolore.

47. Per la ricchezza e l'importanza della corrispondenza di Gianna Maffei con tanti protagonisti della vita politica e intellettuale del Risorgimento, si veda, oltre all'inventario sommario del fondo TEM, che pubblico in appendice, l'articolo di E. Morelli, *I fondi archivistici...*, cit. pp. 42-43.

48. MCRR, Fondo TEM, Busta 586/32 – *Diari della contessa Gianna Maffei, 1846-1854*.

Genovese il 27 gennaio 1847 scriveva a Giuseppe Lamberti, suo massimo punto di riferimento a Parigi: «Ti scriverò nuovamente per mezzo d'un conte Mosti, ferrarese, giovine buono, con qualche relazione nel partito moderato di Roma e Bologna⁴⁹, ma ligio a un tempo delle opinioni mie e da accarezzarsi quindi»⁵⁰. Una settimana dopo, il 1° di febbraio, riscriveva: «Caro Lamberti, innanzi ogni cosa ti presento il giovine Conte Mosti, Ferrarese, Italiano d'anima e di core [...]. Presentandolo, mi pare di prolungare in certo modo il mio contatto con lui: tanto tu senti com'io sento e t'ho per un mio alter ego in Parigi. Accoglilo dunque com'ei si merita: mando, se mi riesce, per lui vecchie lettere e un libro di Rossetti che darai o farai avere a Ricciardi»⁵¹.

Era il momento in cui Mazzini dava inizio a un ambizioso progetto, la creazione di un Fondo Nazionale per finanziare l'azione patriottica: il giovane ferrarese vi veniva immediatamente cooptato, cominciando per questo a fare la spola tra Londra e Parigi. Il 19 febbraio 1847 Mazzini scriveva nuovamente a Lamberti: «Avrai veduto il giovine Mosti. Tienilo caro, egli sarà a Ferrara il mio intermediario pel Fondo nazionale»⁵² e l'11 marzo, dopo avergli mandato una copia dell'*Indirizzo* programmatico di una sua nuova creatura, la Lega Internazionale, chiedeva che fosse tradotto in francese e diffuso ai giornali, ma prima, «tradotto, che venisse comunicato l'*Indirizzo* al giovine Mosti»⁵³. In apparenza Tancredi era entrato nel livello confidenziale dell'azione politica mazziniana, al punto da chiedere per i suoi contatti l'impiego di parole convenzionali.

Così, ai primi di maggio del 1847, da Parigi Lamberti scriveva a Mazzini: «Mosti preferisce “chiave gesuitica” anche per lui, gli manderò o con Rolandi, che aspetto domani, o per Emilio, la parola tra noi convenuta...»⁵⁴.

49. Prova significativa che Mazzini sapeva, e forse addirittura era stato Tancredi a informarlo, del suo legame di parentela con Giovanni Costabili Containi, marito di Malvina, e degli stretti rapporti con la nobile famiglia Pepoli di Bologna (Guido Taddeo Pepoli – Bologna 1789-Ivi 1852 – aveva sposato nel 1823 Letizia Murat, secondogenita di Gioacchino e di Carolina Bonaparte, e fu il padre di Paolina che – rimasta vedova nel 1854 in giovane età – era nata nel 1831 a Casalecchio di Reno – del conosciuto musicista Gian Mauro Zucchini Solimei – si risposò proprio con Tancredi nel 1862, dandogli quattro figli. Altri particolari nel testo.

50. Mi scuso di non poter fornire il riferimento puntuale dell'Epistolario Mazziniano, ma la situazione di chiusura di biblioteche ed archivi me ne impedisce la verifica.

51. Vedi nota precedente.

52. Vedi nota precedente.

53. Vedi nota precedente.

54. Vedi nota precedente.

Il 17 luglio 1847 Ferrara era stata occupata dalle truppe austriache, tra le vive proteste del Cardinal legato Luigi Ciacchi che aveva abbandonato la città, lasciandone il comando al marchese Giovanni Costabili, cognato di Tancredi. Questi, tonato in città il 14 settembre, fu nominato membro della commissione d'arruolamento della Guardia Civica. In dicembre la guarnigione austriaca aveva cessato l'occupazione, ritirandosi nella fortezza e in due caserme, e il Cardinal legato era rientrato in sede.

Ai primi di aprile del 1848 Tancredi e Costabili diedero vita al corpo franco dei Bersaglieri del Po, una formazione di 73 uomini di diversa estrazione sociale, con lo scopo di unirsi alle truppe pontificie nel conflitto con l'Austria⁵⁵. L'armamento dei Bersaglieri e quello di altre formazioni di volontari era stato procurato da ETM a Parigi; grazie a un fido del Comune e della Provincia di Ferrara, dei Comuni di Copparo e Comacchio e della Camera di Commercio aveva acquistato 4000 fucili a nome della commissione d'arruolamento della Legazione.

Nell'aprile e nel maggio del 1848 i Bersaglieri e gli altri volontari che vi si erano aggregati parteciparono con valore, ma con alterna fortuna, a diversi scontri e alla difesa di Vicenza assediata. Dopo la resa della città, i Bersaglieri rientrarono a Ferrara il 15 giugno: buona parte del corpo ottenne il 31 luglio di essere riorganizzata e inserita nel battaglione mobile.

Nel 1849 TTM si arruolò nell'esercito sabauda, combattendo in Romagna e a Bologna, mentre a Ferrara iniziava un'indagine militare contro di lui per attività sovversive, con perquisizioni nel palazzo e nella tomba di famiglia. Nel 1852 vennero rinvenute delle armi in un suo possedimento a Polesella: fu quindi arrestato e condotto a Verona in carcere, coinvolto nel processo che l'anno dopo avrebbe portato alla fucilazione di tre patrioti. Fu allora che Gianna Maffei, come ho già ricordato, fece distruggere armi e documenti compromettenti, e riuscì anche ad ottenere la scarcerazione del figlio, che si rifugiò in Piemonte.

Nel 1859 rientrò in servizio e partecipò a diversi fatti d'arme. Capitano nell'esercito della Lega degli Stati centrali, aiutante di campo del generale Enrico Cialdini, con lui partecipò a diverse battaglie e agli assedi di Gaeta e Messina. Promosso maggiore nel 1865, fu messo in congedo nel 1872. Fu insignito di diverse onorificenze militari, di due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare.

Anche la carriera politica di Tancredi fu legata al Regno di Sardegna. Eletto nel 1859 nell'Assemblea delle Romagne, fu uno dei dieci firmatari della dichiarazione con cui i popoli delle Romagne rifiutavano di sotto-

55. P. Niccolini, *I Bersaglieri del Po: 12 aprile-15 giugno 1848*, Ferrara, Bresciani, 1908.

porsi al potere temporale del Pontefice, e il 6 settembre votò l'annessione al Regno di Sardegna. Fu eletto due volte al Parlamento, nel 1867, nei seggi della destra e nominato senatore nel 1886⁵⁶.

Si sposò il 18 ottobre 1862 a Bologna con Paolina Pepoli, e ne ebbe quattro figli: Ercole, che occupò un posto di rilievo nella vita politica ferrarese, Giovanna detta Gianna (1867-1945) che sposò Alfredo Costabili (1847-1913), Maria Letizia (1873-1951), che sposò Carlo Andrea Guidi di Bagno (1869-1941), ed Ercole Guelfo, vissuto solo cinque mesi.

La passione per i viaggi non lo lasciò mai⁵⁷: nel 1850 visitò l'Egitto, nel 1851 Londra, fra il 1855 e il 1858 di nuovo l'Egitto, Parigi, la Nubia, l'Arabia e la Grecia, nel 1872 Roma, Napoli e la Sicilia, nel 1873 la Baviera, l'Austria e l'Ungheria, nel 1876 gli Stati Uniti, nel 1878 Spagna, Portogallo, Francia, Svezia, Danimarca e Norvegia. Di quest'ultimo lungo vagabondaggio per l'Europa, da Tancredi definito *Corsa in Europa dal 35 al 72° Grado*⁵⁸, ci offre il dettagliato resoconto di un viaggio di 112 giorni per 18.079 chilometri compiuto nel 1878. In questa sua *Corsa* Tancredi va anche in Spagna e Portogallo, e sarebbe interessante un raffronto tra le sue impressioni e quelle – di pochi anni precedenti – di Edmondo De Amicis⁵⁹.

Malvina Trotti Mosti Costabili (Ferrara 1819-Ivi 1905)

Tra le carte del fondo Trotti Mosti vi sono anche rimandi alla vita e alle vicende della primogenita di Ercole Trotti Mosti, Malvina⁶⁰. Essa, il cui nome è spia inequivocabile della comune passione dei genitori per i poemi di Ossian nella famosa traduzione di Melchiorre Cesarotti, aveva

56. Oltre ai documenti del Fondo TEM al MCRR, altri documenti che riguardano la vita di Tancredi si trovano nell'Archivio storico comunale di Ferrara ove, oltre all'*Archivio Estense Mosti* (vedi nota 12), sono da vedere C.A. XIX sec., *Militari e guerre*, Busta 358 (Bersaglieri del Po); Popolazione, b. 142 (*Mosti*). Si veda anche A. di Bagno, *Ricordi della vecchia Ferrara*, in "Rivista di Ferrara", 1935, n. 3, pp. 118-129; n. 4, pp. 175-179.

57. MCRR, Fondo TEM, Busta 588, 590, 591.

58. MCRR, Fondo TEM, Busta da 591/ a 591/19.

59. Come è noto De Amicis aveva viaggiato lungamente in Spagna nel 1871, in seguito alla chiamata di Amedeo di Savoia Aosta sul trono spagnolo, pubblicando l'anno dopo sulla "Nazione" di Firenze il suo *reportage*, che uscì in volume l'anno seguente (E. De Amicis, *Spagna*, Firenze, Barbèra, 1873), e che ebbe grandissima fortuna in Italia e all'estero (fu tradotto in inglese, francese e spagnolo).

60. L'anno di nascita di Malvina costituiva un altro dei punti oscuri incontrati in questa ricerca. Chi lo cerchi in Internet trova fonti, anche normalmente affidabili, che forniscono notizie contrastanti. Alcune riportano l'11 agosto 1818, mentre la voce del *Dizio-*

sposato in nozze favolose un altro rampollo della nobiltà ferrarese – decine di opuscoli nuziali furono stampati per celebrare l'evento⁶¹ – Giovanni Costabili Containi, pronipote ed erede di Giovan Battista, uno dei ministri più influenti del Regno italico napoleonico, che aveva creato la quadreria privata più illustre d'Europa⁶², il cui smembramento cominciò

nario Biografico degli Italiani redatta da Carlo Baja Guarienti e dedicata a TTM (vol. 77, 2012), parlando dei fratelli di Tancredi cita Malvina e la dice nata nel 1819. Ciò rafforza la mia opinione che la data dell'11 agosto 1818 fosse un errore. Infatti, secondo l'epistolario, nell'agosto 1818 ETM e Gianna Maffei non erano ancora sposati. Si veda in proposito l'ultima lettera di ETM a Gianna conservata nel carteggio, quella da Ferrara del 30 settembre 1818 (Busta 576/40), di cui alla nota 42 ho già citato la frase «Si va avvicinando sempre più l'epoca in cui tu irrevocabilmente sarai mia, e da qui a due settimane io ti stringerò come moglie davvero fra le mie braccia». Il tipo di rapporto fino allora intrattenuto dai due fidanzati, che traspare dal carteggio, non consente di pensare che a quella data Malvina avesse già più di un mese e mezzo di vita. Nella stessa lettera, inoltre, ETM scrive anche «Oggi vado a fare il giuramento di non avere incontrati altri impegni di matrimonio che con te, ed avere la dispensa dalle tre pubblicazioni, dispensa che per noi popoli santi è facile avere». C'è da aggiungere poi che nei giorni della supposta nascita di Malvina troviamo due lettere di Gianna a ETM, del 10 e del 14 agosto da Valeggio, in cui la scrivente lamenta di essere lontana dall'amato e descrive le sue occupazioni di persona in vacanza: letture, ecc.. La squisita cortesia ed efficiente collaborazione dell'archivista Corinna Mezzetti, cui già ero debitore della notizia esatta sulla morte di ETM e che torno qui a ringraziare, ha definitivamente confermato che Malvina è nata sì l'11 agosto, ma del 1819 (Ruolo di popolazione del Comune di Ferrara dell'anno 1812, aggiornato al 1834, vol. 4, p. 187).

61. Tre furono opera di Bozoli. Ne citerò solo uno: *Alla nobile signora contessa Giovanna Estense Mosti nata marchesa Maffei in occasione che la sua gentil Malvina si univa in matrimonio col nobile signore marchese Giovanni Costabili in argomento di allegrezza Giuseppe Maria Bozoli questo poema intitolava e consacrava*, Ferrara, Pomatelli, 1838. Trascelgo tra gli altri molti i seguenti: Marianna Scutellari, *Per le felici nozze della nobile donzella signora contessa Malvina Estense Mosti e del nobile giovine signor marchese Giovanni Battista Costabili: canzone dedicata alla nobile donna signora contessa Gianna Estense Mosti nata marchesa Maffei madre amorosissima della sposa*, Bologna, Nobili, 1838; Giuseppe Ferrarini, *A le pubbliche gioie de le bene auspiccate sponzalizie di Giovanni marchese Costabili affettuoso giovinetto ne sociali modi ne le arti cavallerescamente istituito con Malvina contessa Estense Mosti fiore di leggiadria e virtù l'avv. Giuseppe Ferrarini col core fa plauso*, Ferrara, Negri alla Pace, 1838; Giuseppe Petrucci, *Il castello di Ferrara. Reminiscenze storiche. Per le nozze del marchese Giambattista Costabili e della contessa Malvina Estense Mosti*, Brusselle, Meline & Cans, 1838; Dionisio Zannini, *A le nozze giulive di Malvina contessa Estense Mosti per bontà grazia avvenenza sapere delizia amore de saggi con Giovanni marchese Costabili quadrilustre giovinetto gentile di pubbliche speranze voto desiderio Dionisio avvocato Zannini con effuso core gratulante pubblicamente plaude*, Ferrara, Negri alla Pace, 1838. E mi fermo qui.

62. C. Laderchi, *Descrizione della Quadreria Costabili*, Ferrara, Tipografia Negri alla Pace, 1838-1841; L. Benini, *Descrizione della quadreria Costabili*, in "Musei ferraresi", VIII (1977), pp. 79-96.

già nel 1858, per culminare con la grande asta del 1871 organizzata dallo stesso Giovanni insieme al figlio Alfonso⁶³.

Malvina, seguendo l'esempio materno, si occupò di assistenza all'infanzia, collaborando attivamente con la famiglia Grillenzoni per la fondazione, nel 1847, di uno dei primi veri asili infantili di Ferrara. Nel 1848, sempre a Ferrara, fu al fianco del fratello Tancredi che stava organizzando i Bersaglieri del Po.

Giovanni Costabili era un moderato, ma la fuga di Pio IX lo aveva portato, con tutta la famiglia, a Roma, dopo essere stato eletto deputato alla Costituente romana, come ministro delle Finanze negli ultimi mesi della Repubblica.

Nella grandiosa e tutto sommato poco studiata vicenda della Repubblica Romana, tra le tante iniziative avanzatissime e anticipatrici, nacque di fatto il primo progetto di formazione strutturale di un corpo di infermiere, ideato dalla principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso⁶⁴, cinque anni prima di quella che è considerata la pionieristica iniziativa di Florence Nightingale⁶⁵, per non parlare delle idee di Henry Dunant che portarono alla fondazione della Croce Rossa Internazionale nel 1863⁶⁶. Il triumvirato affidò alla Belgioioso la direzione dei servizi sanitari. La Belgioioso riuscì ad aprire nove ospedali militari – che lei chiamò *Ambulanze* – nella città, affidandone la direzione ad altrettante patriote come: Enrichetta Di Lorenzo (Orta di Atella 1838-Napoli 1871), dal 1847 compagna di Carlo Pisacane⁶⁷, che fu la “Regolatrice” dell’ambulanza di San Pie-

63. G. Giordani, *Catalogo de' quadri di varie scuole pittoriche nella Galleria Costabili in Ferrara*, Bologna, Regia Tipografia, 1871.

64. Cristina Trivulzio di Belgioioso (Milano 1808-Ivi 1871). Sulla sua figura la bibliografia è vastissima. Si veda da ultimo M. Fugazza, K. Rörig (eds.), *“La prima donna d'Italia”: Cristina Trivulzio di Belgioioso tra politica e giornalismo*, Milano, Angeli, 2010.

65. Florence Nightingale (Firenze 1820-London 1910) viene ritenuta la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna. Nel 1854, dopo le notizie pubblicate dalla stampa britannica sulla tragica situazione dei feriti in Crimea, vi si recò con un gruppo di 38 infermiere volontarie da lei istruite.

66. Jean Henry Dunant (Geneve 1828-Heiden 1910), imprenditore e filantropo svizzero, sconvolto dall'insufficiente e caotica assistenza prestata ai feriti della sanguinosa battaglia di Solferino e San Martino (24 giugno 1859), pubblicò nel novembre 1862 *Un souvenir de Solférino*, che, pur destinato a una ristretta cerchia di amici e conoscenti, scosse tuttavia l'opinione pubblica e portò nel 1863, dopo lunghi e accesi dibattiti fra Dunant e gli amici che lo seguivano, alla fondazione della Croce Rossa Internazionale.

67. Il 5 maggio 1849 Enrichetta pubblicò a p. 421 del n. 92 del “*Monitore Romano*” un breve articolo in cui elogiava il comportamento dei cittadini romani in aiuto ai combattenti in occasione degli scontri del 30 aprile a Porta San Pancrazio e lo firmò “Enrichetta Pisacane” (<http://www.repubblicaromana-1849.it/index.php?3/periodici/rml0028579/1849/n.92>).

tro in Montorio, Margaret Fuller Ossoli⁶⁸ che diresse quella di Fate Bene Fratelli e altre⁶⁹, tra cui Malvina, che operò a San Giacomo. Per reclutare del personale per gli ospedali la Repubblica pubblicò un bando chiedendo alle donne romane che si prestassero volontariamente per assistere i feriti. La risposta fu incredibile e numerosissime – circa seimila – le volontarie di ogni ceto, popolane, nobildonne, borghesi e anche alcune prostitute. Dopo una severa selezione le donne prescelte furono trecento. La principessa era molto esigente con tutti, tanto che Mazzini ebbe a scrivere alla madre: «Quella donna m'era un tormento pel continuo litigare che faceva con i chirurghi, medici e infermieri»⁷⁰.

Donne a capo dei servizi di ambulanza e dei presidi ospedalieri e donne di ogni ceto in corsia, un fatto più unico che raro, che, con grande scandalo dei benpensanti, nel caldo torrido di quel giugno svolgevano i loro compiti perfino con le braccia scoperte. Le maldicenze e le insinuazioni della stampa reazionaria, soprattutto francese, non si contarono. Ma il colmo dell'insulto venne raggiunto da Pio IX, che l'8 dicembre 1849, da Portici, presso Napoli, poco prima di rientrare a Roma grazie alle baionette francesi, scrisse nelle prime righe dell'Enciclica *Noscitis et vobiscum* che

68. Margaret Fuller Ossoli (Cambridgeport 1810-Fire Island 1850). Giornalista americana di idee liberali e progressiste, fiera propugnatrice dei diritti delle donne e di tutte le minoranze, venne in Europa nel 1846 come inviata del "New York Tribune". A Londra conosce Mazzini, e nel 1847 è a Roma. Qui conosce e sposa (clandestinamente) il marchese Ossoli, da cui ha un figlio. Partecipa attivamente alla vicenda della Repubblica Romana, da un lato come giornalista, dall'altro come collaboratrice della Belgioioso, mentre Ossoli combatte alla difesa della città. Dopo la resa si rifugiano in Toscana, da dove partono per gli USA su un mercantile, che però naufraga in vista del porto di New York. Margaret, il marito Giovanni e il figlio Angelino di non ancora due anni sono tra le otto vittime. Su di lei si vedano Margaret Fuller, *Un'americana a Roma: 1847-1849*, Pordenone, Studio tesi, 1986; Larry J. Reynolds, Susan Belasco Smith (eds.), Margaret Fuller, «*These sad but glorious days*»: *dispatches from Europe, 1846-1850*, New Haven, Yale University Press, 1991.

69. Le altre sei ambulanze erano: quella centrale alla SS. Trinità dei Pellegrini, dove erano impegnate, oltre alla stessa Belgioioso, Giulia Bovio Silvestri Paulucci (Bologna 1816-?? 1880), con – come sottodirettrice – Anna Galletti de Cadilhac (Roma 1825-Napoli 1896) e le aiutanti Colomba Antonietti (Bastia Umbra 1826-Roma 1849), Anita de Jesus Ribeiro da Silva (Morrinho 1821-Mandriole di Ravenna 1849). Le altre ambulanze erano quella di San Gallicano, diretta dalla giovane amante di Mameli, Adele Brambati Baroffio (Pavia 1827-?? ??); quella di Santo Spirito, diretta da Giulia Calame Modena, moglie di Gustavo (Berna 1814-Torino 1869); quella di Santa Teresa a Porta Pia la cui "Regolatrice" era Enrichetta Gotti Barilli Filopanti (Bologna 1824-Ivi 1908); infine quella di Sant'Urbano condotta da Olimpia Razzani e quella di San Giovanni ove operava Paolina Lupi.

70. Si veda la nota 50.

... più d'una volta gli stessi miseri infermi già presso a morire, sprovveduti di ogni conforto della Religione, furono astretti ad esalare lo spirito fra le lusinghe di sfacciata meretrice.

La Belgioioso non lasciò passare l'insolenza volgare del "liberale" pontefice, e così rispose, cortese nella forma, durissima nella sostanza:

... Non sosterrò che tra la moltitudine di donne che [...] si dedicarono alla cura dei feriti non ve ne fosse neppure una di costumi repressibili: Vostra Santità si degerà sicuramente di considerare che non disponevo della Polizia Sacerdotale per indagare nei [...] loro cuori. Mi accadde [...] di venire informata che l'una o l'altra delle aiutanti dell'ospedale fosse nota per avere esercitato [...] una professione disonesta. Se quell'avvertimento mi fosse arrivato prima, [...] le avrei escluse, ma tale non era il caso. Le donne [...] denunciate erano state per giorni e giorni a vigilare al capezzale dei feriti; non si ritraevano dinanzi alle fatiche più estenuanti, né agli spettacoli o alle funzioni più ripugnanti, né dinnanzi al pericolo, dato che gli ospedali erano bersaglio delle bombe francesi. Nessuno poteva rimproverare a queste donne una parola o un gesto meno che decoroso e casto. [...] avrei potuto ugualmente espellerle, se non avessi io adorato quel precetto di quel Dio che, in sembianza umana, non disdegnò che una donna di perversi costumi gli ungesse i piedi e glieli asciugasse con le sue lunghe trecce.

Dopo la caduta della Repubblica Romana, Malvina, costretta all'esilio, si rifugiò con il marito ed i figli a Genova, dove divenne intima amica della madre di Mazzini, Maria⁷¹.

Fra il 1850 ed il 1852 Mazzini si occupò di trovare per Malvina un buon precettore per i figli, chiese a lei informazioni tramite la madre, cercò di coinvolgerla nel progetto per il Prestito Nazionale scrivendo a Saffi affinché si adoperasse presso le donne italiane chiedendogli «di scrivere e mandarmi biglietti per la Costabili e per altre dieci donne che avete in Italia, onde incalorarle per l'imprestito»⁷². Ma fra Mazzini e Malvina la corrispondenza doveva toccare anche temi più politici, poiché tramite la madre le mandava e riceveva «involti» cartacei sospetti. Maria scrive infatti a Malvina, il 7 dicembre 1850: «Pochi giorni dopo che partiste ebbi lettere della mia Emilia quale accludevami la papelletta che qui vedete coll'ingiunzione di mandarvela». Questa Emilia, amica di Maria, era in realtà Giuseppe Mazzini.

Sarà continuato

71. Si veda in proposito L. Ravenna, *Maria Mazzini*, Firenze, Le Monnier, 1932.

72. Si veda la nota 50.

Appendice I

FONDO TROTTI MOSTI
Archivio Museo Centrale del Risorgimento
Roma (MCRR)

BUSTA 576

- 576/16 – Lettere di Carlo de Lesgue a ETM, 1800-1805 + una del 1817
576/19 – Diciotto lettere di Laura Maffei di Canossa a ETM, 1814-1824
576/20 – Due lettere di ETM a Laura del 1817
576/21 – Due lettere di Laura a ETM del 1821-22
576/24 – Due lettere di Angelo Mengaldo a ETM, 1810-1814
576/25 – Sonetto del Mengaldo per le nozze di ETM, 1818
576/26 – Tre lettere dell'abate Nivoy a ETM, 1805-1806
576/28 – Tre lettere di Francesco Pasinetti a ETM, 1806
576/31 – Tre lettere di Anna Maria Persico Mosti a ETM, 1804-1809
576/34 – Lettera di Teresa Tassoni a ETM sul duello Gabriele Pepe/Lamartine (25 febbraio 1826)
576/38 – Ventuno lettere di ETM a Gianna Maffei, Verona 6. XII 1817-Verona 9. II 1818
576/39 – Ventuno lettere di ETM a Gianna Maffei, Ferrara 16. II-Legnago 29. IV 1818
576/40 – Venti lettere di ETM a Gianna Maffei, Fossadalbero 3. V-Ferrara 30. IX 1818

BUSTA 577

- 577/1 – Ventuno lettere di Gianna Maffei a ETM, Bardolino 8. XII 1817-Verona 4. II 1818
577/2 – Ventuno lettere di Gianna Maffei a ETM, Verona 7. II-Verona 7. IV 1818
577/3 – Ventuno lettere di Gianna Maffei a ETM, Verona 8. IV-Valeggio 10. VIII 1818
577/4 – Ventuno lettere di Gianna Maffei a ETM, 1818 (9 Valeggio 6. VII-Valeggio 29. IX); 1821(6 Ferrara 6. VI-Fossadalbero 12. X); 1825 (3 Rurich 18. VI-Rurich 24. VI); 1827 (3 Verona 6. VI-Verona 10. VI)
577/5 – Due lettere di Gianna Maffei a ETM, Verona 11.6.1827 (due lettere con la stessa data)
577/6 – Due lettere di Luigia Trotti a ETM, 1816-6 giugno 1818
577/7 – Quattro lettere di Massimiliano TM a ETM, 1806-1812

577/8 – Una lettera di Unger a ETM a Vienna al Teresiano, 1801

577/18 – Diciotto pezzi, documenti vari, 1809-1828

577/19 – Otto pezzi, documenti vari, 1805-1826

BUSTA 578

578/1 a 578/12 – Buste di diari e memorie di Gianna TM Maffei 1842-1865

BUSTA 579

Diari vari di Gianna TM Maffei, 1866-1878

BUSTA 580

580/1 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/2 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/3 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/4 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/5 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/6 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/7 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/8 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati,

580/9 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, 1803

BUSTA 581

581/1 – Accademia Teresiana di Vienna. Appunti di geografia di ETM, in tedesco, 1802

581/2 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati

581/3 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati

581/4 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati

581/5 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati

581/6 – Accademia Teresiana di Vienna. Fascicoli di studio di ETM, in tedesco, non datati

581/7 – Nota di spese del conte ETM dal 1809 all'aprile 1814

581/8 – Quaderno registro delle spese e delle entrate del conte ETM, 1817-1828

BUSTA 582

582/1 – Frontespizio: *Ercole Trotti Mosti da sett. bre 1806 a Febbrajo 1812*

Sulla costa: *E.T.M. Giornale da Settembre 1806 a Febbrajo 1812 che comprende Viaggi diversi Campagna d'Austria del 1809 Partenza per la Campagna di Spagna del 1812-13*

Libretto di 279 pagine numerate, seguite da un Indice Alfabetico dei luoghi, da A a Z, cui segue l'Indice dei Viaggi, quello delle Strade postali, con tempi di percorrenza, per i seguenti viaggi:

Viaggio I – Da Ferrara a Venezia e da Venezia a Milano per Verona, Brescia e Bergamo

Viaggio II – Da Milano a Ferrara per Piacenza, Parma e Modena

Viaggio III – Da Milano a Ferrara per Cremona e Mantova

Viaggio IV – Da Milano a Ferrara per Cremona, Bersello (Brescello) e Modena.

Il diario inizia il 17 settembre 1806 (p. 3) e finisce il 24 febbraio 1812 (p. 279)

582/2 – Libretto di servizio di Ercole Trotti Mosti, Guardia d'Onore nella campagna d'Austria 1809

582/3 – Itinerario delle campagne fatte da Ercole Mosti nel 1809 in Austria, nel 1812 e 1813 in Ispagna e 1813 e 1814 in Italia – (luglio 1809-luglio 1814). Nota spese da circa agosto 1813 e a Londra nel 1815

582/4 – Spagna – Foglio di guardia – intestazione ETM

Giornale Campagna di Spagna 1812-13

Fascicoli N. 4 (Fascicoli I-II-III-IV)

Con lettera o relazione sulla ferita toccata a Saumano-Biscaglia-24 marzo 1813

Campagna di Spagna-Fascicolo I di pagine 22 nn. Cucite

Fasc. II di pagine 24 nn cucite

Fasc. III di pagine 18 nn cucite

Fasc. IV di pagine 17 scritte + 7 bianche nn cucite

Relazione sulla ferita – 4 facciate fittamente scritte

582/5 – Libretto delle lettere scritte e ricevute dall'11 settembre 1813 in poi. Epoca in cui partii da Ferrara per la campagna d'Italia

582/6 – Taccuino e memorie di viaggi per l'anno 1815

- 582/7 – Taccuino e memorie di viaggi di Ercole Trotti Mosti per l'anno 1816 (Viaggi in Inghilterra)
582/8 – Taccuino e memorie di viaggi di Ercole Trotti Mosti per l'anno 1817 (Ritorno in Italia)
582/9 – Agenda del conte Ercole Trotti Mosti 1818
582/10 – Agenda del conte Ercole Trotti Mosti 1819
582/11 – Libretto di soldo di Ercole Trotti Mosti 1814 (dal 6 febbraio al 26 aprile)

BUSTA 583

- 583/1 – Taccuino corrispondenza e cassa, 1820 (taccuini tutti uguali, prodotti a Venezia)
583/2 – Taccuino corrispondenza e cassa, 1821
Frontespizio: In quest'anno la mia cara moglie diede alla luce ai 4 di Maggio alle 8.30 minuti antimeridiane la nostra seconda nata a cui si diedero i nomi Emma, Eufemia, Angela, Maria, e di cui è padrino il cav. Angelo Mengaldo mio amico, e mia zia Angelica di Hompesch, e per essa mia cognata marchesa Angela Trotti ne sarà la madrina. Le cerimonie della chiesa furon fatte ai 25 Giugno in Santa Maria In Vado.
583/3 – Taccuino corrispondenza e cassa, 1822.
583/4 – Taccuino corrispondenza e cassa, 1823.
583/5 – Taccuino corrispondenza e cassa, 1824.
583/6 – Taccuino corrispondenza e cassa, 1825.
583/7 – Taccuino corrispondenza e cassa, 1826
All'8 Febbraio poco dopo mezza notte la mia angelica Gianna diede alla luce un maschietto; non con molta pena e dopo pochi dolori; gli si fece dare l'acqua ed ebbe i nomi Tancredi [segue tratto cancellato con inchiostro nero e viola]. Ai 30 Maggio si fecero le cerimonie della chiesa cattolica [segue riga e parte della successiva cancellata c.s.] alla parrocchia di Santa Maria In Vado.
583/8 – Effemeridi del conte ETM – di “Epoche diverse” dal 1796 al 1817. Sembrano redatte appunto in epoche successive.
583/9 – Effemeridi del conte ETM – di “Epoche diverse” dal 1818 al 17 gennaio 1826. Poche pagine (poi bianche)
583/10 – *Studi e brani di viaggi*. Prevalentemente letteratura
583/11 – *Studi e brani di viaggi*. Prevalentemente letteratura

BUSTA 584

- 584/1 – Agenda del conte ETM, 1827
584/2 – Agenda del conte ETM, 1828

- 584/3 – Sette fascicoli del giornale di viaggio in Inghilterra del conte ETM (I parte) 1815-1817
584/4 – Sei fascicoli del giornale di viaggio in Inghilterra del conte ETM (II parte)
584/5 – Studi di Inglese di ETM, 1816-1817
584/6 – Studi di Francese di ETM, 1816-1817
584/7 – Conti dei viaggi fatti da ETM in Germania, Francia, Olanda e Inghilterra, 1815-1825
584/8 – Giornale di viaggio di ETM in Germania e Francia (1814-1815) e ancora in Germania colla famiglia (1825)
584/9 – Itinerario del viaggio di ETM colla famiglia in Germania 1825

BUSTA 585

- 585/1 – Giornale di viaggio in Toscana di ETM 1814
585/2 – Fascicolo di memorie e riassunti vari di ETM 1824
585/3 – Elenco di libri di ETM 1825
585/4 – Documenti vari settembre 1815
585/5 – Lettera di Gaetano Tassoni a TTM 1859
585/6 fino a fine busta (585/25) lettere varie a TTM e documenti del comitato elettorale di Ferrara

BUSTA 586

Da 586/1 a 586/12 lettere varie a Gianna TM

586/13 – Iscrizione funebre di Pietro Giordani per ETM (autografa), 1828
Al conte Ercole Trotti Estense Mosti
Soldato intrepido nelle guerre Napoleoniche
Magistrato in patria provvido e amato
Che morì d'anni XXXXII nel 1828
Lacrimato caramente da tutti
Ma inconsolabilmente dalla marchesa
Giovanna Maffei
Che lo ebbe X anni marito perfetto e carissimo
Fecero i IV figli

Da 586/14 a 586/29 lettere e documenti vari non rilevanti

- 586/30 – Sonetti e canzoni varie per le nozze di ETM e Gianna Maffei
586/31 – Diari della contessa Gianna Maffei, 1843-1845
586/32 – Diari della contessa Gianna Maffei, 1846-1854

BUSTA 587

Da 587/1 a 587/12 – Diari della contessa Gianna Maffei, 1854-1878

BUSTA 588

Carteggi di Giovanna TM. Lettere di TTM e suoi biglietti e orari ferroviari di viaggi – réclame di alberghi e negozi. Viaggi anche in Egitto.

BUSTA 589

Da 589/1 a 589/42 lettere varie a TTM e alcune di lui

589/43 – Documenti militari di TTM, 1847-1864

589/44 – Documenti militari di TTM, 1864-1872

589/45 – Documenti militari di TTM, 1872-1873

589/46 – Minute di TTM relative a documenti militari, 1848-1873

589/47 – Elenchi di Bersaglieri del Po nella campagna del Veneto, redatti da TTM 1848, disegni

Da 589/47 a 589/48 documenti vari su reduci delle patrie battaglie e relative celebrazioni, e note su campagne africane

BUSTA 590 –

Da 590/1 a 590/20 Tutti documenti TTM, 1839-1873

590/3 – Tavole per servire all’Istruzione Provvisoria da Bersagliere per la Fanteria di Linea del 27 novembre 1848 – Segnali per l’Istruzione del Bersagliere

BUSTA 591 –

Da 591/ a 591/19 Tutti documenti TTM – Tutto il viaggio dal 35 al 72° grado, 1878 (18.079 km in 112 giorni)

591/8 – Diario di viaggio del conte Tancredi Mosti in Spagna e Portogallo I parte, 1878

Frontespizio – 1878 Corsa in Europa dal 35 al 72° Grado

1° Volumetto della Parte Prima Spagna e Portogallo

591/9 – Diario di viaggio ecc., parte II

